

XIX domenica del tempo ordinario

DOMENICA 11 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

O Padre,
al principio del mondo
nel Verbo creasti la luce,
dal buio silenzio profondo
gioiosi balzarono i giorni.
Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro
e il cielo che tingi di fuoco
proclama la grande tua gloria.
Tu luce infinita ci desti
facendo risorgere Cristo:
non abbia tramonto la fede
in questo calar della sera.
Con canti esultanti di lode
per sempre sia gloria a Te,
Padre, al Figlio

*che tu ci hai donato,
e gloria allo Spirito Santo.*

Salmo CF. SAL 44 (45)

Ascolta, figlia, guarda,
porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo
e la casa di tuo padre;
il re è invaghito
della tua bellezza.
È lui il tuo signore:
rendigli omaggio.
Gli abitanti di Tiro portano doni,
i più ricchi del popolo
cercano il tuo favore.
Entra la figlia del re:
è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.

È condotta al re
in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini,
sue compagne,
a te sono presentate;
condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.

Ai tuoi padri succederanno
i tuoi figli; li farai principi
di tutta la terra.

Il tuo nome voglio far ricordare
per tutte le generazioni;
così i popoli ti loderanno
in eterno, per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

La notte [della liberazione] fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio (*Sap 18,6*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Aiutaci a diventare giusti, Signore!**

- La tua giustizia è condivisione: rendici capaci di gioire e soffrire, attendere e lodare, insieme.
- La tua giustizia è fiducia: fa' che non ci aggrappiamo ai beni di oggi, e accettiamo di sentirci stranieri in ricerca e in cammino verso la terra della tua promessa per noi.
- La tua giustizia è servizio: nella notte del cuore, che attende una presenza, servire il fratello nel suo bisogno sia il nostro tesoro e la nostra beatitudine.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 73 (74),20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

Gloria

p. 646

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

Arda nei nostri cuori, o Padre, la stessa fede che spinse Abramo a vivere sulla terra come pellegrino, e non si spenga la nostra lampada, perché vigilanti nell'attesa della tua ora siamo introdotti da te nella patria eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 18,6-9

Dal libro della Sapienza

La notte [della liberazione] ⁶fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà.

⁷Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. ⁸Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te.

⁹I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. **Beato il popolo scelto dal Signore.**

¹Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,

¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

²⁰L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

²²Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. **Rit.**

Rit. Beato il popolo scelto dal Signore.

SECONDA LETTURA EB 11,1-2.8-19 (LETT. BREVE 11,1-2.8-12)

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. ²Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

⁸Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

⁹Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. ¹⁰Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

¹¹Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. ¹²Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

[¹³Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. ¹⁴Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. ¹⁵Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ¹⁶ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. ¹⁷Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, ¹⁸del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». ¹⁹Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.]

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

MT 24,42A.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: [32«Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. 33Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. 34Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.»] 35Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; 36siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. 37Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. 38E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

39Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. 40Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

[41Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

42Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? 43Beato quel

servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. ⁴⁴Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

⁴⁵Ma se quel servo dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda a venire”, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, ⁴⁶il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. ⁴⁷Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; ⁴⁸quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».] – *Parola del Signore.*

Credo

p. 648

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Approvati

La prima lettura di questa domenica declina il tema della fede, non solo come una responsabilità gravosa ed esigente a cui Dio chiama la nostra umanità, ma anche come quello slancio adeguato – quasi necessario – per poter affrontare l'avventura della nostra esistenza con una consapevolezza in grado di renderci anche felici. Pensando all'esperienza dell'Esodo, il Sapiente di Israele afferma che «la notte [della liberazione] fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà» (Sap 18,6). Il frutto più prezioso di questa spinta interiore a essere non solo disponibili, ma anche «concordi» a intraprendere un cammino di libertà, si potrebbe definire come una comunione dove ciascuno può scoprire la capacità «di condividere allo stesso modo successi e pericoli» (18,9).

Questo atteggiamento, così bisognoso di essere tradotto in passi e scelte possibili, viene descritto dall'autore della Lettera agli

Ebrei come il «fondamento» solido di quella fede indispensabile per essere pellegrini visionari ma non ingenui in questo mondo, capaci di tenere fisso lo sguardo della speranza su «ciò che non si vede» ancora (Eb 11,1). Passando in rassegna i grandi padri (Abramo, Isacco, Giacobbe) e le madri (Sara) di Israele, il testo di questa antica omelia ci ricorda che una fede viva si deve modulare in una varietà di scelte, come: partire «senza sapere» (11,8) dove si sta andando; vivere «nella terra» di questo mondo sapendo che si tratta di una «regione straniera» (11,9), in attesa di cieli nuovi e terra nuova; «diventare» padri e madri non come diritto, ma come «possibilità» (11,11) ricevuta in dono.

L'invito è a contemplare queste figure paradigmatiche con un vivo desiderio di poterne riprodurre i lineamenti nella nostra storia, con una creativa e coraggiosa fiducia in colui che «non si vergogna» (11,16) mai di essere chiamato nostro Dio. La responsabilità non è certo piccola, se il nostro corpo è stato raggiunto dalle acque del battesimo e il nostro cuore è stato illuminato dalla Parola di salvezza: «A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più» (Lc 12,48).

Le parole con cui Gesù conclude la sua esortazione alla vigilanza non vogliono generare alcuna ansia, ma suscitare il desiderio di una libera e gioiosa corrispondenza alle sue parole di salvezza. I momenti di attesa, nei quali non sembra accadere nulla di quello che vogliamo o speriamo, possono essere interpretati come lo spazio dove la nostra creatività può esprimersi con assoluta liber-

tà. Del resto, solo quando ci viene concesso un tempo disteso e gratuito riusciamo a sentirci così bene nei nostri panni e fiduciosi nelle nostre capacità da saper vivere bene l'appuntamento con il presente, «simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito» (12,36).

La fede in un futuro dove le promesse di Dio potranno finalmente realizzarsi non deve però creare nel nostro cuore l'illusione che il «tesoro» (12,34) di una vita piena possa essere raggiunto prima che venga «il Figlio dell'uomo» (12,40), cioè fuori dalla logica dell'incarnazione e lontano dal mistero della croce. La pienezza di vita secondo il vangelo è la gioia di poter morire, «senza aver ottenuto i beni promessi» (Eb 11,13), ma dopo averne gustato il sapore ed essersi scoperti «beati» ed eredi di Dio: «Perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno» (Lc 12,32). Si tratta di attendere tutto, senza permettere alle nostre aspettative di farci giudicare in fretta tutto ciò che ci sorprende e ci spiazza. La forza che deriva dalla fede non può che coincidere con la gioia di essere rispettati e «approvati» (Eb 11,2) per quello che abbiamo scelto di vivere in risposta alla promessa di Dio. Sarà proprio questa fede a renderci capaci di accogliere il dono di Dio per avanzare al di là di noi stessi, fino a essere accolti dentro i confini del Regno: «Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi» (Lc 12,43-44).

Signore Gesù, che ci chiedi di attraversare la liberazione come una notte di attesa, aiutaci a desiderare e a scegliere senza la pretesa di comprendere, disponibili a non appropriarci del molto che ci è donato strada facendo. Donaci la gioia di sentirci approvati non nel compiacere gli altri ma nell'essere fedeli a noi stessi, al tesoro di vita che hai seminato in noi.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Chiara d'Assisi, vergine (1253).

Ortodossi e greco-ortodossi

Memoria del santo martire Euplo il Diacono (304).

Copti ed etiopici

Giovanni il Soldato (IV sec.).

Anglicani

John Henry Newman, pastore e cardinale (1890).

Feste interreligiose

Ebraismo

Tishah be-Av. Lutto e digiuno per la distruzione del Tempio. Si ricorda la rottura delle tavole del patto da parte di Mosè; l'interruzione del sacrificio nel Tempio (586 a.C.); la distruzione del Tempio (70 d.C.). Tra le proibizioni c'è quella di leggere la Torah, che è fonte di gioia, mentre si leggono le Lamentazioni, Giobbe e parti di Geremia.

Islam

Eid al Adha (Festa del sacrificio che si conclude il 15 agosto). È la principale festa del calendario islamico. Si celebra il sacrificio di Abramo (Ibrahim nella tradizione musulmana) a Dio, narrato sia nella Bibbia che nel Corano: il sacrificio di suo figlio su un altare (Ismaele per i musulmani, Isacco per ebrei e cristiani). Secondo la tradizione musulmana, al momento di agire, Dio avrebbe incaricato l'arcangelo Gabriele di inviare una pecora per sostituire il figlio di Abramo.